

## Rassegna del 17/12/2014

### SANITA' REGIONALE

17/12/14	Gazzetta del Sud	22	Anziana muore nel pronto soccorso	E.o.	1
17/12/14	Gazzetta del Sud	19	«Il Bilancio 2014 è da correggere»	Naso Alfonso	2
17/12/14	Il Garantista Calabria	2	L'appello stonato della Cgil per il generale - Sanità, l'appello stonato della Cgil al governatore	Vari Davide	3
17/12/14	Il Garantista Calabria	6	L'infermiere "controllore" si autoliquida 3.900 euro	Musco Simona	5
17/12/14	Quotidiano del Sud	10	Oliverio parte dalle urgenze - Oliverio parte dai sindacati	Gemelli Bruno	6
17/12/14	Quotidiano del Sud	15	Rischia la vita per una caramella Bimbo salvato - Rischia la vita con una caramella	Sirianni Alessandro	8
17/12/14	Quotidiano del Sud	15	Storie di Alzheimer raccontate dalla neurologa	...	10
17/12/14	Quotidiano del Sud	15	L'interrogazione della grillina Nesci "impedite la prescrizione per Guarna"	...	11
17/12/14	Quotidiano del Sud	15	Mal di testa, costi sociali e rischi per la salute	...	12

### SANITA' LOCALE

17/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Infermieri legali e forensi Si costituisce l'associazione	...	13
17/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Anestesia e terapia intensiva	...	14
17/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Virus suino, scattano i controlli nelle aziende	...	15
17/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Corteo di studenti per difendere l'ospedale cittadino	...	16
17/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39	Col defibrillatore più sicuri in paese	...	17
17/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Rinnovato il parco macchine del Suem 118 Consegnate due nuove ambulanze	...	18
17/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Acquisizione di un immobile L'Asp avvia un'azione legale	...	19
17/12/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Indennità, procedura legittima. Atti consegnati alla Corte dei Conti	...	20
17/12/14	Il Garantista Catanzaro	8	Biomedpark piattaforma che valuta la nutrizione	Giovene Gianfranco	22
17/12/14	Il Garantista Catanzaro	15	Asp di Vibo, consegnate due nuove ambulanze	...	23
17/12/14	Il Garantista Catanzaro	18	«I dirigenti medici qui vengono discriminati»	Musco Simona	24
17/12/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Studenti degli istituti superiori lametini in corteo per il "Giovanni Paolo II"	...	25
17/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	Due nuove ambulanze per il 118	Prestia Francesco	26
17/12/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Studenti degli istituti superiori lametini in corteo per il "Giovanni Paolo II"	...	27

La procura di Cosenza ha aperto un'inchiesta

## Anziana muore nel pronto soccorso

I magistrati valutano la posizione di tre medici in servizio nel Dea

### COSENZA

È morta nel pronto soccorso dell'ospedale civile dell'Annunziata, in circostanze che sono al vaglio della Procura del capoluogo bruzio, Romilda Viteritti, di settantatré anni, originaria di Acri e residente a Spezzano Sila

La donna, l'altro ieri, verso le 10, era stata accompagnata da un familiare nel dipartimento di emergenza e accettazione del nosocomio

bruzio. Agli addetti del triage avrebbe raccontato d'essere caduta a terra mentre faceva la doccia. Si sarebbe sentita mancare e avrebbe perso coscienza per un po'.

Completati i preliminari e compilate le scartoffie necessarie all'accettazione, la donna era entrata nella sala del pronto soccorso in attesa d'essere visitata. È rimasta lì per un tempo che adesso potrebbe sembrare eccessivo. Ha atteso un turno che, purtroppo, non è arrivato al momento giusto Romilda Viteritti. Poco prima dell'una, la donna s'è piegata su un fian-

co e ha perso di nuovo i sensi. L'intervento dei medici a quel punto è stato immediato. I sanitari hanno tentato il possibile e il suo contrario per tentare di strappare la settantatreenne alla morte. Tutto è stato inutile, però. La donna dopo un po' è spirata.



**Il pubblico ministero Antonio Tridico coordina le indagini sulla morte della 73enne**

Una morte su cui i familiari hanno voluto vederci chiaro presentando un'istanza in Procura. Ieri il capo dei pubblici ministeri cosentini, Dario Granieri, e l'aggiunto Antonio Bruno Tridico, hanno aperto un fascicolo d'indagine disponendo il sequestro della salma e della cartella d'ingresso nel pronto soccorso. Sul corpo della donna è stata predisposta l'autopsia. I magistrati inoltre stanno vagliando la posizione di tre medici che al momento del decesso si trovavano in servizio nell'ambulatorio delle emergenze. ◀ (e. o.)



## Così la Corte dei Conti

# «Il Bilancio 2014 è da correggere»

Regione inadempiente su diversi aspetti  
Chiesti chiarimenti

**Alfonso Naso**  
**REGGIO CALABRIA**

Sessanta pagine di ammonizioni, censure, consigli e richiami. La Corte dei Conti mette nuovamente fiato sul collo della Regione sulla gestione del Bilancio di previsione del 2014 che sarà presto oggetto di una riunione. Società partecipate, crediti, residui, spese per il personale. I giudici contabili più volte bollano come inadempiente la Regione e soprattutto ricordano come rispetto ad alcune richieste non sono arrivati riscontri e se sono arrivati sono stati parziali. I giudici chiedono verifica sul tetto delle spese per consulenti e per il personale. E sulla parte sanitaria scrivono: «La Regione non ha provveduto a fornire risposta, dichiarando di essere in attesa di risposta da parte dei propri competenti Dipartimenti regionali, in merito alla verifica dello svolgimento delle procedure selettive per la stabilizzazione del personale del Servizio Sanitario regionale. L'Ente, ancora, non fornisce una risposta esaustiva in merito alla determinazione del rapporto di incidenza tra spesa di personale e spesa corrente al netto della spesa sanitaria, con riferimento agli stanziamenti iniziali 2014». Anche sulla gestione contabile i magistrati da un lato prendono atto degli interventi volti a riallineare i conti ma poi scrivono: «Il bilancio 2014 necessita di un intervento correttivo, che, apportando le dovute

modifiche conseguenti al minor avanzo 2013 (-136.195.183,59 euro), ripristini la piena copertura finanziaria delle spese stanziate». La Regione, inoltre, non risulta adeguata ai nuovi termini di pagamento per i beni e servizi; «l'Ente riferisce di non essere in grado di ottemperare sistematicamente alle disposizioni in materia, come, peraltro, testimoniato dall'esistenza di numerose procedure esecutive e dall'accumulo di residui passivi, anche particolarmente vetusti». Viene positivamente vista, invece, l'attività di contrasto all'evasione tributaria ma poi ricorda che «la Regione non ha ancora concluso le procedure relative all'attuazione del piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari».

La lista delle incombenze a carico della Regione è lunga: 29 sono i punti che dovranno essere chiariti. È il primo atto che arriva nella gestione Oliverio ma riferito all'amministrazione Scopelliti-Stasi-Talarico. ◀



**Verifica.** Anche la spesa del Consiglio è sotto esame



## LE PRESSIONI PER PEZZI

**L'APPELLO STONATO  
 DELLA CGIL  
 PER IL GENERALE**

di DAVIDE VARI

Può un sindacato intervenire negli affari pubblici di una regione? Certo che può. Di più: è un suo dovere. Nessuno si è mai sognato un sindacato sganciato dalla realtà. Dunque, viva il sindacato che non si fa i fatti suoi. Eppure a tutto questo c'è (dovrebbe esserci) un limite.

A PAGINA 2

## IL CORSIVO

# Sanità, l'appello stonato della Cgil al governatore

**SCONTRO  
 ANOMALO**

*Il sindacato dica perché dovremmo riaffidarsi a un commissario che ha gestito il periodo più nero del settore...*

DI DAVIDE VARI

Può un sindacato intervenire negli affari pubblici di una regione? Certo che può. Di più: è un suo dovere occuparsi di tutte le questioni che riguardano i cittadini calabresi. D'altra parte siamo i primi a difendere il diritto della Cgil di fare politica. Nessuno si è mai sognato un sindacato sganciato dalla realtà in cui vive, asettico rispetto alle scelte, tutte politiche, dei governatori e dei partiti. Dunque, viva il sindacato che non si fa i fatti suoi. Eppure a tutto questo c'è (dovrebbe esserci) un limite. Quando un sindacato arriva a contrastare la scelta di un governatore di assumere l'incarico di commissario alla sanità, chiedendo a gran voce la conferma del commissario Luciano Pezzi, allora,

forse, quel confine è stato superato. È evidente che la gestione della sanità è uno dei ruoli più sensibili e importanti della nostra regione. Lo è per mille ragioni. Prima di tutto perché si occupa del bene più prezioso (il diritto alla salute) e in secondo luogo perché la sanità calabrese, in questi anni, è divenuta ricettacolo di clientele, di malaffare, di situazioni al limite della legalità. Insomma, con la sanità calabrese proprio non si scherza ed è per questo che un governatore appena eletto ha il diritto, e financo il dovere, di gestirla in prima persona. Peraltro sarà lui a dover rispondere di quel che fa davanti ai cittadini.

Insomma, gli appelli sempre più pressanti della Cgil hanno qualcosa di stonato. Il sindacato, ormai è chiaro, vuole che il generale Pezzi continui a gestire la sanità. Una richiesta legittima, per carità, ma possono questi desiderata sconfinare in una vera e



propria pressione mediatica? Perché di questo si tratta. Guardiamo ai fatti di questi giorni: la Cgil, in un primo comunicato, ha apertamente accusato il governatore Oliverio di esercitare pressione sui tavoli romani per liberarsi di Pezzi. Una denuncia pubblica rinforzata dal comunicato piccato, per così dire, che qualche giorno dopo ha scagliato contro il consigliere Carlo Guccione, reo di aver difeso l'autonomia decisionale del governatore. Al povero Guccione è stato addirittura rimproverato di non aver partecipato allo sciopero contro il Jobs act. Insomma, gli hanno dato del traditore dei lavoratori. Ma questo è solo colore, il punto di fondo è un altro: la salvaguardia dell'autonomia della politica. Difficilmente Oliverio si farà condizionare, però il tema di fondo rimane: come può un sindacato pensare di pesare sulle nomine dei massimi vertici della Sanità? E per quale motivo esercita queste pressioni? Che interessi ha? Perché vuole il generale Pezzi e nessun altro? La Cgil, ne siamo certi, replicherà che l'unico interesse è la tutela del diritto alla salute dei calabresi. Certo, non ne dubitiamo e inoltre quello della salute dei calabresi è un tema che sta a cuore a tutti noi. Ma se è così la Cgil deve anche spiegarci perché dovremmo affidarci a un commissario che ha gestito il periodo più nero e drammatico della nostra sanità.

## IL CASO

# L'infermiere "controllore" si autoliquida 3.900 euro

**D**alla denuncia della Uil-Fp, l'Asp di Reggio Calabria annulla in autotutela l'atto con il quale venivano pagate somme ad alcuni dipendenti dell'azienda ed in particolare a Giovanni Foresta per un'attività che non gli competeva

■ ■ DI SIMONA MUSCO

Controllore e controllato erano la stessa persona, tanto da autoliquidarsi 3900 euro per un'attività di monitoraggio che, in quanto infermiere, non gli competeva. Sono questi sospetti, sollevati ancora una volta dalla Uil Fpl, a spingere l'Asp di Reggio Calabria ad annullare in autotutela l'atto con il quale venivano liquidate le somme ad alcuni dipendenti dell'azienda e, in particolare, a Giovanni De Foresta. L'attività in questione aveva a che fare con l'impiego di 70 disoccupati, percettori di ammortizzatori sociali in deroga, sulla base di un bando regionale cofinanziato dall'Asp. In ballo c'era una spesa totale di 105mila euro, con i quali rimborsare con 250 euro al mese gli stessi tirocinanti per il periodo di formazione. Ma le determinate con le quali quelle somme sono state liquidate sono state bloccate dal commissario Luciano Pezzi, che ha evidenziato la sussistenza di «un conflitto di interessi ai sensi del piano nazionale anticorruzione». Le attività sono partite a marzo e ad agosto è arrivata la denuncia di Nicola Simone, componente della segreteria

regionale della Uil Fpl che contestava le storture di un procedimento nel quale «il fantomatico referente alla formazione» si è «autodefinito tale» pur essendo «dipendente dell'Asp in qualità di Cps - Infermiere». De Foresta, inoltre, nonostante la sua posizione, denuncia Simone, «ha firmato la determina quale responsabile del procedimento», assieme al dirigente Fortunato Luvarà, il quale, nel chiarire la situazione, aveva evidenziato che la posizione organizzativa di De Foresta, dopo esser stata sospesa con sentenza del giudice del lavoro, è stata «riattivata» con disposizione di servizio del direttore gestione risorse umane, motivo per cui ha continuato a svolgere l'attività di tutor. Ma le anomalie continuano: le somme in questione, infatti, sono imputate ad un capitolo del bilancio che «ha incassato recentemente il parere contrario del collegio sindacale», sostiene Simone. «Ben 9400 euro, suddivisi in maniera diversa, vanno nelle tasche di circa 30 dipendenti dell'azienda - dice la Uil -. Riteniamo vergognoso utilizzare 70 percettori di ammortizzatori sociali, quindi persone in svantaggio sociale, per consentire ad al-

cuni "unti del signore", scelti in maniera assolutamente discriminatoria e senza un minimo di criterio selettivo, di integrare uno stipendio, in alcuni casi di oltre 3000 euro, con poche centinaia di euro». A impedire questa procedura ci sono i vincoli di legge sui tetti stipendiali e sull'abolizione dei compensi per ogni tipo di commissione. Com'è possibile si chiede Simone, che «si possano liquidare circa 10mila euro extra?». Senza contare che a firmare è un infermiere, consumando così «il contrasto tra controllati e controllori, liquidatore e percettore». Da qui la richiesta della Uil di annullare l'atto di pagamento e di inviare gli atti all'autorità giudiziaria e contabile «per eventuali ipotesi di reato e danno all'erario aziendale, avuto riguardo che cittadini-utenti hanno diritto ad essere messi a conoscenza di quanto avviene all'interno di un mondo da cui ognuno vuole stare lontano - conclude Simone - e quando è costretto ad usufruire cambia regione, perché non è tutelato il suo diritto alla salute, causa soprattutto gli sperperi vergognosi a cui nessuno finora ha posto un freno».



**REGIONE** Confronto con i sindacati e disgelo con la Cgil. 80 milioni per gli ammortizzatori in deroga

# Oliverio parte dalle urgenze

*Candidati e malavitosi: sulle ultime regionali indaga la Procura di Reggio*

Il presidente della Regione, Mario Oliverio, parte dalle urgenze del territorio. Lo fa avviando un confronto con i sindacati e mettendo sul tavolo 80 milioni per gli ammortizzatori in deroga. Ancora novità sul fronte delle ultime elezioni. La Procura di Reggio indaga su eventuali legami tra candidati e malavitosi.

**B. GEMELLI, A. MOLLO  
e M. INSERRA**  
alle pagine 10 e 11

## LA REGIONE

Il governatore mette sul tavolo 80 milioni per far fronte agli ammortizzatori in deroga

# Oliverio parte dai sindacati

*Il presidente della giunta avvia il confronto con le parti sociali. Disgelo con la segreteria della Cgil*

La Cisl  
apre  
sui fondi Ue

**di BRUNO GEMELLI**

CATANZARO – Disgelo tra Oliverio e Cgil. Più in generale: l'incontro tra il presidente e i sindacati calabresi svoltosi ieri sera è stato positivo. L'hanno detto le parti a conclusione del faccia a faccia. Il dialogo proseguirà nei

prossimi giorni con il confronto su temi settoriali. L'incontro partiva da una premessa che si sta vivendo in queste ore. La Calabria non può attendere che si decifri le interpretazioni sulla legge elettorale come atto propedeutico per insediare il nuovo Consiglio regionale. I problemi drammatici del lavoro incalzano, diventando sempre più roventi. Ecco perché il presidente

Mario Oliverio si è installato saldamente a Palazzo Alemanni dove ogni giorno riceve i dossier più scottanti, confrontandosi con i settori che fanno da cernie-



ra al variegato mondo del lavoro.

Ieri pomeriggio il governatore ha convocato i sindacati per un confronto sui temi più urgenti che sono presenti nell'agenda del bisogno. Alle 16 hanno varcato il portone di via Sen-sales, Michele Gravano, segretario regionale della Cgil, Paolo Tramonti, segretario regionale della Cisl, Santo Biondo, segretario regionale della Uil, e Antonio Franco, segretario regionale Ugl. Con loro i membri delle rispettive segreterie e i responsabili dei territori. Insomma, il sindacato c'era tutto. I convenuti non avevano ricevuto un ordine del giorno ma erano curiosi di affrontare questo primo approccio dopo le manifestazioni sindacali dei giorni scorsi che si erano anche caricate di qualche incomprensione. Un quid che meritava di essere riletto. E così è stato. Oliverio ha ricordato, d'emblée, la notizia più pregnante: «Stamane, ai 40 milioni che ha destinato il ministero del Lavoro dopo l'interlocuzione che abbiamo avuto per il pagamento di parte delle spettanze ai beneficiari della cassa integrazione in deroga, abbiamo saputo che la Commissione europea ha accolto ed approvato la nostra proposta di rimodulazione del Fondo sociale europeo ed altri 40 milioni saranno nella nostra disponibilità per aggiungersi ai primi 40. Fondi che servono per corrispondere alle esigenze di tantissimi lavoratori che da due anni non fruiscono di queste spettanze dovute. E' un altro tassello che abbiamo messo così come per Lsu-Lpu è stato messo un punto fermo con il governo nazionale. Abbiamo rimosso il vincolo del 20% e messo la questione sul binario della stabilizzazione».

Il segretario Gravano ha così sintetizzato gli argomenti che ha posto all'attenzione del presidente: «Attenzione particolare alle forze economiche e sociali, occhio di riguardo particolare alla sofferenza del mondo del lavoro e della povertà, disponibilità al confronto e alle convergenze di tutti i problemi più impegnativi; e poi il confronto più approfondito sugli aspetti dell'emergenza occupazionale e la

volontà di fare fronte comune rispetto alle politiche del governo rispetto alla Calabria, aprendo il tavolo sul quale si era impegnato il sottosegretario Delrio. La nostra valutazione è positiva e da parte nostra ci sarà impegno e responsabilità nel dialogo e nella realizzazione dei problemi difficili della Calabria». Si sono ristabiliti i contatti tra Cgil e Oliverio e, quindi, con il Pd. Almeno in Calabria. Ricordiamo che nelle settimane passate, prima delle elezioni, la segretaria regionale della Cgil declinò l'invito rivoltole dal candidato del centrosinistra alla presidenza della regione, Mario Oliverio, per uno scambio di idee sul programma proposto dal leader del centrosinistra. «Non ci sono le condizioni», si disse il 29 ottobre scorso. Diversa la posizione cislina, ieri, convergente, oggi, con le altre sigle. «La Cisl giudica positivamente l'incontro di oggi con il presidente Oliverio», dice il segretario Tramonti che aggiunge: «è importante l'impostazione delineata che è quella, da un lato di affrontare le tante emergenze sociali aperte e dall'altro di mettere in campo una programmazione condivisa che punti a rilanciare sul piano dello sviluppo e dell'occupazione. In questo senso, così come si è convenuto, gli sforzi dovranno essere indirizzati al buon esito del ciclo di programmazione 2014-2020 opportunità che, proprio in considerazione della situazione di contrasto in cui vive la Calabria, non si può perdere. Per la Cisl, anche alla luce degli impegni assunti dal presidente Oliverio, è fondamentale dare continuità al percorso di confronto avviato attraverso tavoli tematici sulle problematiche dei vari settori». Per Santo Biondo della Uil: «Registriamo che la Calabria è in controtendenza in positivo rispetto al governo nazionale perché si apre al confronto e al dialogo col sindacato che è indispensabile per superare questa fase. Abbiamo una reale volontà di portare la Calabria fuori da secche, è una partita difficile ma siamo convinti che insieme e la possiamo fare». L'Uil e l'Ugl hanno concorso a elaborare, insieme alla Cgil, lo sciopero generale del 12 dicembre scorso con manifestazioni nei cinque capoluoghi di provincia.

**■ SOVERIA MANNELLI**

Rischia la vita  
per una caramella  
Bimbo salvato



A. SIRIANNI a pagina 15

L'ospedale di Soveria

**■ SOVERIA MANNELLI** I genitori: «Con l'ospedale chiuso nostro figlio sarebbe morto»

# Rischia la vita con una caramella

*Salvo un bimbo di 2 anni e mezzo grazie ai medici del Pronto soccorso*

Lieto anche  
il comitato nato  
a difesa  
del presidio

**di ALESSANDRO SIRIANNI**

SOVERIA MANNELLI - Ha destato preoccupazione in tutta la comunità, la vicenda del piccolo Mattia (nome di fantasia) che ha rischiato la vita per colpa di una caramella gommosa ingoiata e attaccatasi alla trachea. Una svista e il bimbo si trova con quel dolcetto in mano che ingoia in modo maldestro, ci si mette poco a comprendere quello che potrebbe accadere e i genitori volano al pronto soccorso con quella piccola creatura semiosciente, con gli occhi sbarrati e le manine bluastre. La carenza di ossigeno provoca tutto questo. Al pronto soccorso tutto si svolge con molta rapidità e il medico, ma soprattutto un infermiere, Emilio Pane, che conosce bene la tecnica delle manovre del caso riescono a far muovere la caramella e far sì che uno spiraglio d'aria possa passare per le vie aeree. Il bambino gradualmente prende conoscenza e incomincia a respirare. I medici temono che la mancanza di ossigenazione possa aver provocato eventuali danni e chiamano

l'elisoccorso che arriva immediatamente e trasporta il pargolo all'ospedale di Cosenza, dove dopo accertamenti escludono tutto. Tutto a dimostrare come la rete dell'emergenza abbia funzionato al meglio e come sia indispensabile la presenza del Pronto Soccorso nel territorio. Oggi i genitori ringraziano apertamente tutti gli operatori per quanto fatto attraverso le loro conclusioni: «La vicenda di cui siamo stati nostro malgrado protagonisti impone subito alla coscienza di tutta la collettività, ma soprattutto di chi ci amministra, una domanda: È più importante la vita di un bambino o la salvaguardia di una macchina burocratica e amministrativa che riesce a produrre solo sprechi e malaffare?». Questa domanda non può essere elusa tacciando di populismo chi la formula. La realtà è sotto gli occhi di tutti e il fatto che la politica sia ormai lontana dal mondo reale e non sappia più fornire risposte concrete ai cittadini è un dato di fatto, attestato (se mai ce ne fosse stato bisogno) dalla fuga dalla urne alle ultime regionali. La tutela della salute è il primo e fondamentale diritto di tutti, dopo, ma solo dopo, vengono gli altri.

E ancora continuano i genitori: «Se il dissenso piano di tagli della già malconcia sanità regionale si fosse spinto solo un pelo più in là a questo punto nostro figlio non sarebbe più stato con noi e saremmo stati qui a chiederci come sia possibile morire a due anni e mezzo perché l'ospedale più vicino è solo a trenta chilometri di curve da casa tua. Veda, il nostro bambino è nato con una patologia congenita agli occhietti e purtroppo in Calabria, nonostante i proclami demagogici di convenzioni con ospedali privati pediatrici che avrebbero dovuto abbattere l'emigrazione sanitaria, abbiamo dovuto portare nostro figlio più di venti volte a Milano, con costi economici e sociali altissimi e senza ricevere alcun sostegno dalle istituzioni. - e ancora dicono i

genitori - La stessa Inps ha smesso inspiegabilmente da un anno a versare il misero assegno di circa 250 euro d'indennità di frequenza costringendoci a imbarcarci a breve in un (immagino) lungo percorso giudiziario per vedere riconosciuti i nostri diritti. Perché mi chiedo un cittadino lombardo può godere dell'assistenza a casa propria e a me, cittadino dello stesso Stato, una visita specialistica di mio figlio, erogata in regime di sanità pubblica, deve costare in aerei, alberghi, assenze dal lavoro ecc. mille euro? Siamo tutti consapevoli che in momento di difficoltà si debbano fare sacrifici, ma nessuno ci può chiedere di sacrificare la salute e la vita stessa dei nostri figli per continuare a mantenere un carrozzone clientelare che fa acqua da tutte le parti. Oggi raccontiamo



una storia a lieto fine, una storia che ha avuto degli eroi, una storia che ha visto tanti angeli accorrere in soccorso di nostro figlio, ma ogni storia ha una sua morale che ci deve insegnare qualcosa».

Soddisfatto anche il presidente del Comitato civico che difende l'ospedale, Antonio Maida, che ci tiene a rimarcare che casi come questi dimostrano la valenza di tutte le battaglie condotte ininterrottamente in otto anni per l'ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Storie di Alzheimer raccontate dalla neurologa

CATANZARO - Antonio, il prete che non sapeva più dire messa e altri racconti di Alzheimer per Rubbettino in "La vita dimenticata" storie di Alzheimer e di altre demenze di Francesca Frangipane con Amalia Bruni e Rosanna Colao. Un parroco di provincia non riesce più a dire messa, si strafoga di prosciutto il venerdì santo e dall'altare guarda i suoi fedeli sgranocchiando ostie come fossero patatine. Quella di don Antonio è solo una delle vite dimenticate, raccolte nel libro da Francesca Frangipane, neurologa del Centro di Neurogenetica di Lamezia Terme. C'è Wanda che non riconosce la sua bambina appena nata e vede due neonate, Tiziana che decide di nutrirsi solo di merendine, Norina, convinta di essere stata nella vita precedente una meretrice egiziana. Sono alcuni dei personaggi delineati nei racconti, ognuno con una vita prima e una dopo l'insorgere della demenza, ma tutti

immersi nell'incertezza fumosa del presente. Sono storie di dolore, filo conduttore non dichiarato del libro, ma anche di lotta contro lo stesso; è un invito alla speranza che risplende nei piccoli dettagli ironici, usati dall'autrice per sdrammatizzare, per non permettere alla malattia di nascondere la vita che continua. Un libro-esercizio che consente di osservare la prospettiva dei malati, di confrontare il generale e il particolare, di riflettere sul progresso scientifico in relazione alla condizione del singolo paziente e all'esperienza del curante. Il libro, che raccoglie undici racconti liberamente tratti da storie vere e illustrati dai pazienti vede la collaborazione di Amalia Bruni, direttrice del Centro Regionale di Neurogenetica Calabrese, ricercatrice e neurologa balzata qualche anno fa all'attenzione dei media di tutto il mondo per i risultati ottenuti attraverso i suoi studi, come l'individuazione del gene responsabile dell'Alzheimer.



## ■ MALASANITA' La deputata solleva il caso delle lungaggini burocratiche

# L'interrogazione della grillina Nesci

## «Impedite la prescrizione per Guarna»

«Bisogna impedire che arrivi la prescrizione, la famiglia di Nicola Guarna deve avere giustizia». Lo sostiene la deputata M5s Dalila Nesci, a proposito del processo in corso a Vibo Valentia per la morte dell'anziano signore, avvenuta nel maggio 2010 dopo una lunga attesa al pronto soccorso di Serra San Bruno (Vibo Valentia) e un successivo trasferimento del paziente all'ospedale di Vibo Valentia.

Sulle lungaggini del relativo procedimento penale, la parlamentare Cinque stelle ha presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia, Andrea Orlando, anche ricordando i diversi rinvii presso il Tribunale di Vibo Valentia delle udienze processo "Poison", riguardante un disastro ambientale da 127 mila tonnellate di rifiuti tossici, in ordine ai quali pendono due interrogazioni di Nesci: la n. 4-02728 e la n. 5-03778.

Al ministro della Giustizia la deputata M5s ha chiesto, infine, «quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire il corretto funzionamento del tribunale di Vibo Valentia» e quali per «in favore dell'accertamento dei fatti circa la morte del signor Guarna e per l'effettiva giustizia sul caso, che allo stato arreca ancora più dolore alla famiglia».



## ■ SANITA' Il contributo del medico calabrese che presiede Federdolore

# Mal di testa, costi sociali e rischi per la salute

LA presentazione alla stampa del progetto "Italian Migraine", svoltasi ieri a Roma, ha rappresentato l'occasione per fare il punto sull'incidenza, anche in termini di costi sociali, del... mal di testa, a partire dalle forme più importanti dal punto di vista medico. Il quadro lo ha fatto il medico cosentino Francesco Amato, nelle vesti di presidente nazionale di Federdolore: «Le cefalee primarie croniche (CPC) interessano il 2% della popolazione ma si pensa che il dato sia sottostimato; pochi sanno - ha detto Amato - che si tratta della settima causa di disabilità nel Mondo, con costi che raggiungono i 3,5 miliardi di dollari l'anno in termini di terapie e costi sociali tra cui assenze dal lavoro e mancata produttività. C'è inoltre una quota sommersa di persone che soffre di emicrania (più del 10% della popolazione) e cefalea tensiva (dal 20 al 30%) e ricorre a terapie da banco e trattamenti fai-da-te; eppure la cefalea cronica è poco considerata dalla medicina territoriale. I trattamenti autogestiti sono pericolosi, i rischi prevedono l'uso improprio dei farmaci, reazioni avverse, tossicità, ma anche abuso sino alla dipendenza. Serve invece un percorso di cura personalizzato».

Legato al progetto è l'innovativo il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) messo a punto da un gruppo di esperti nazionale «per una migliore diagnosi e la scelta di terapie più efficaci per le cefalee».

La cefalea è una patologia

complessa che si manifesta con diversi sintomi, ma che ha come denominatore comune in tutti i casi il dolore che la rende invalidante per il paziente. Un problema che, se non trattato adeguatamente, è destinato alla cronicità. «La cefalea cronica è una condizione in cui il dolore alla testa è presente almeno 15 giorni al mese e, per alcuni, per tre mesi e risponde ai criteri dell'International Headache Society», ha spiegato il professor Paolo Martelletti, Direttore dell'U.O. Centro di Riferimento Regionale per le Cefalee dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma, «e talora è il risultato di una cefalea primaria non diagnosticata e non trattata adeguatamente. Il mal di testa infatti è considerato un disturbo minore e sino ad oggi godeva di scarsa considerazione».

Il nuovo PDTA prevede «una presa in carico del paziente e sua gestione globale attraverso un network di centri specializzati per ciascun livello di cura». Tale PDTA è già attivo in alcune realtà sanitarie e presenta importanti novità. Ha ancora detto Amato: «Innanzitutto è nato dallo sforzo spontaneo degli esperti della patologia che hanno deciso un approccio multidisciplinare che prevede ben 4 livelli di assistenza: 2 territoriali e 2 ospedalieri. Il percorso è molto semplice e proprio per questo estremamente efficace e parte dalla proposta di 5 domande che permettono di stabilire lo step successivo e il corretto indirizzamento al Centro Cefalee da parte del Medico di Medicina Generale».



**Scena del delitto****Infermieri  
legali  
e forensi  
Si costituisce  
l'associazione**

Si costituisce anche in Calabria l'Associazione Italiana Infermieri legali e forensi (Aiilf), nata 5 anni fa e che in pochi anni si è distinta in Italia e all'estero grazie alla semplicità di contatto e alle sue competenze. È particolarmente attiva nella formazione tecnico scientifico per infermieri e tecnici di laboratorio in ambito legale e forense. Partecipa a molteplici tavoli scientifici anche presso il Ministero della Salute, in pochi anni l'Associazione si è estesa in quasi tutte le regioni italiane da nord a sud, l'ultima nata è quella calabrese con sede a Catanzaro capitanata dal coordinatore regionale Michele Camera.

Il neo presidente nell'espone gli obiettivi del sodalizio, parla delle grandi possibilità di crescita professionale che l'infermiere specializzato ha nell'ambito legale e forense e dell'aiuto che l'Aiilf fornisce attraverso corsi, seminari e workshop. Soprattutto con la possibilità di accedere agli albi ctu per infermieri forensi che l'Aiilf sta aprendo nei tribunali italia-

ni. «Oggi i potenziali rischi che corre l'infermiere durante il primo soccorso (118) – ha spiegato Camera – sono tanti, capita molto spesso che il luogo del soccorso si trasforma in una scena del crimine, in quel caso il rischio inquinamento prove diventa altissimo e l'operatore sanitario che presta soccorso deve eseguire il protocollo stabilito evitando la contaminazione delle prove. Tutto questo senza la conoscenza adeguata delle leggi e delle norme da seguire sulla scena del crimine, può far correre notevoli rischi all'operatore sanitario sia in ambito legale sia professionale. La nostra associazione si occupa dell'assistenza legale e forense ai nostri infermieri e tecnici associati e della loro formazione. Stiamo preparando un workshop che si svolgerà nei primi mesi del prossimo anno sulla violenza alle donne e sulle tutele del personale ospedaliero, in quell'ambito proporremo l'istituzione di un codice "rosa" per la violenza sulle donne al pronto soccorso regionale dell'ospedale Pugliese». ◀



**UNIVERSITÀ****Anestesia  
e terapia intensiva**

● Oggi alle ore 14 nell'Aula Magna A dell'università, si svolgerà il Meeting di Anestesia e Terapia intensiva, promosso dalla Scuola di specializzazione in Anestesia rianimazione e Terapia intensiva, giunto alla X edizione. Il tema è "La Rivoluzione Ecografica in Anestesia ed Area Critica". In programma la relazione del prof. Antonino S. Fiorillo sull'Anestesia robotica.



Fra Montepaone e Satriano

# Virus suino, scattano i controlli nelle aziende

**Procedure di identificazione delle ditte che detengono animali delle specie a rischio**

L'Asp di Catanzaro ha riscontrato un'infezione

**Sabrina Amoroso  
MONTEPAONE**

A segnalare il rischio è un'ordinanza igienico-sanitaria emessa dal sindaco di Satriano che si richiama alla comunicazione ricevuta dall'Asp di Catanzaro che, venerdì scorso, ha evidenziato la presenza dell'enterovirus della malattia vescicolare suina, all'interno di un'azienda satrianese. Da qui le precauzioni adottate anche dal comune di Montepaone il cui commissario, accertata la possibile presenza del virus, ha emanato un'ordinanza per attivare le procedure contenute nel piano nazionale di eradicazione e sorveglianza della malattia. Si individua così la zona di sorveglianza disponendo l'applicazione di misure cautelative all'interno della propria area di competenza. Si procederà quindi all'identificazione di tutte le aziende che detengono animali appartenenti alle specie sensibili, istituendo il divieto di circolazione degli stessi animali sulle strade pubbliche (salvo che per condurli al pascolo o agli edifici ad essi riservati) e il divieto di transito (salvo deroga concessa dall'autorità competente nei casi di trasporto su strada o per ferrovia a condizione che non siano effettuate operazioni di scarico o sosta). Si dispone poi

il trasporto degli animali appartenenti alle specie sensibili subordinato all'autorizzazione dell'autorità competente ed il mantenimento degli animali appartenenti alle specie sensibili all'interno della zona di sorveglianza per il tempo corrispondente almeno al periodo massimo di incubazione proprio della malattia dopo l'individuazione dell'ultimo focolaio. Gli automezzi e le attrezzature utilizzate per il trasporto di suini o di materiale che potrebbe essere contaminato o che sono utilizzati all'interno della zona di sorveglianza, non possono lasciare stessa zona se non sono stati puliti e disinfettati conformemente alle procedure stabilite dal veterinario ufficiale. I detentori ed i proprietari di animali appartenenti alle specie sensibili, sono tenuti a segnalare tempestivamente al servizio veterinario dell'Asp di Catanzaro ogni variazione dello stato di salute degli animali detenuti. La presenza della malattia vescicolare suina è soggetta a denuncia obbligatoria; la sua presenza in un territorio provoca restrizioni commerciali sia per gli animali vivi che per i prodotti derivati. In ogni caso è bene ricordare che la malattia è infettiva e contagiosa per i suini ma non per l'uomo che ne è immune pertanto, spiegano gli esperti, il consumo di carni fresche o di insaccati di maiale non rappresenta alcun rischio per la salute umana. ◀



Alle 9 dal "Campanella"

## Corteo di studenti per difendere l'ospedale cittadino

I giovani mobilitati per mantenere in vita la struttura dimezzata

Parte oggi alle 9 dal Liceo Campanella la manifestazione promossa dai rappresentanti studenteschi di tutti gli istituti superiori cittadini per tenere alta l'attenzione sulle criticità dell'ospedale "Giovanni Paolo II", a un mese dalla visita del ministro della Salute Beatrice Lorenzin.

Gli studenti, che ieri pomeriggio si sono incontrati per discutere dell'iniziativa, sollecitano con forza il mantenimento di Centro trasfusionale e reparto di terapia intensiva neonatale, chiedendo che «alle promesse fatte dal ministro seguano i fatti». In particolare per quanto riguarda lo sblocco del turnover e la copertura delle carenze di personale che rischiano di far chiudere diversi reparti del nosocomio.

«Come studenti lametini», scrivono in un documento congiunto i rappresentanti di tutte le scuole, «sentiamo il dovere di partecipare alla mobilitazione generale che in questi mesi c'è stata nella nostra città per salvaguardare l'ospedale e garantire un'effettiva tutela del diritto alla salute per i lametini e gli abitanti del comprensorio. È inammissibile pensare di lasciar morire un ospedale che serve un bacino così ampio di utenti; inaccettabile che nell'ospedale della terza città della Calabria manchi il personale e sia fortemente deficitaria la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Per questo

chiediamo a tutti gli studenti lametini di unirsi alla manifestazione per far sentire la loro voce a difesa del nostro ospedale e della nostra sanità».

Secondo gli studenti «è un diritto chiedere che venga garantito il diritto alla salute, ma è anche un dovere assumerci la nostra responsabilità di cittadini che vogliono essere protagonisti del futuro di Lamezia. Chiediamo una partecipazione numerosa ma soprattutto consapevole, uno scatto di impegno delle nuove generazioni che in questa città vivono e studiano, perché non si vedano private di un servizio essenziale come quello dell'ospedale».

È in programma che il corteo studentesco passi molto rumorosamente davanti all'ospedale "Giovanni Paolo II". ◀

**«Sentiamo il dovere di partecipare attivamente alla mobilitazione dell'intera città»**



**Protesta.** Studenti in piazza



A Verzino iniziativa Auser

# Col defibrillatore più sicuri in paese

È stata sottoscritta una convenzione fra due associazioni

## VERZINO

Alla presenza di un folto pubblico, l'Auser volontariato Verzino ha messo a disposizione dei cittadini un defibrillatore per garantire la loro sicurezza. Per una migliore utilizzazione dell'apparecchio, Auser volontariato Verzino, rappresentata dal suo presidente Francesco Chiarello, e CRI Verzino, rappresentata da Giuseppina Tridico, hanno firmato una convenzione che impegna le due associazioni a garantire professionalità e qualità di servizio a favore dei cittadini.

A sostegno dell'accordo hanno apposto la loro firma Francesco Parise sindaco di Verzino, Bruno Tassone presidente Auser territoriale Crotonese, Antonietta Tigano presidente Croce Rossa Comitato di Santa Severina.

Constatato che, malgrado le buone volontà espresse dagli organi istituzionali, di mettere a disposizione un defibrillatore per ogni comune, (programma del Ministero della Sanità), a Verzino non veniva assegnato, consapevole che questa strumentazione rappresenta l'unica possibile salvaguardia nei casi di arresto cardiaco improvviso, l'Auser ha deciso di intervenire per garantire al paese l'apparecchio cardiomedico. ◀



La soddisfazione del direttore generale dell'Asp Antoniozzi

# Rinnovato il parco macchine del Suem 118 Consegnate due nuove ambulanze

**A Serra San Bruno  
aggredito un medico  
in servizio al 118  
da due ubriachi  
Informati i vertici Asp**

## Attrezzature moderne ed equipaggiamento di primo soccorso

Il parco auto del Servizio 118 si rinnova. Ieri mattina sono state consegnate altre due ambulanze. In questo modo l'Asp ha colmato una gravissima deficienza nel campo dell'emergenza sanitaria. Le nuove ambulanze, complete di attrezzature medicali e dotate di tutta la tecnologia di prima soccorso, rappresentano dei veri centri mobili di rianimazione. La consegna è avvenuta nel piazzale dell'ospedale Jazzozone davanti alla postazione del Suem 118 alla presenza del direttore generale Florindo Antoniozzi, del direttore sanitario Carlo Truscello e del direttore del Suem 118 Antonio Talesa.

«L'arrivo delle nuove ambulanze – ha detto il dg Antoniozzi – ci consente di garantire una più incisiva ed efficace attività da parte dei nostri operatori e che consente di offrire, allo stesso tempo, un'adeguata assistenza sanitaria ai cittadini vibonesi nell'emergenza. La rete del Suem 118 è una garanzia di tempestività e costituisce, grazie, ai suoi operatori, un riferimento concreto e risposte ai cittadini, e per questo va potenziato con ogni utile ini-

ziativa ed investimento».

I nuovi mezzi riportano un pò di tranquillità soprattutto tra il personale sanitario che tanti rischi fino ad oggi hanno superato per via dell'utilizzo di mezzi ormai obsoleti. E proprio mentre ieri in città venivano consegnati le due nuove ambulanze tra gli operativi sanitari si è sparsa la voce che un medico del 118 è stato aggredito da due ubriachi durante un soccorso. Il fatto è avvenuto l'altra notte a Serra San Bruno. Il medico intento a prestare assistenza ai due ubriachi è stato colpito ripetutamente alla testa a pugni. Lo stesso sanitario è stato costretto a ricorrere alla cure dei sanitari del Pronto soccorso e subito dopo lasciare il servizio. Una vicenda sconcertante che testimonia quanti rischi corrono nell'espletamento delle loro funzioni i sanitari del Suem 118.

Dell'accaduto è stato informato subito il direttore del Suem 118 Antonio Talesa, che non ha inteso commentare alcuna dichiarazione: «Il fatto si commenta da solo». L'aggressione è stata inoltre comunicata al direttore sanitario dell'Asp Carlo Truscello e allo stesso direttore generale. Il medico aggredito, che ha riportato un trauma cranico, è stato giudicato guaribile in pochi giorni. ◀



Ubicato in località Fossati di Rombiolo

# Acquisizione di un immobile L'Asp avvia un'azione legale

In Tribunale si dovrà decidere il rilascio dell'edificio

Sarà il Tribunale la sede dove si dovrà decidere il rilascio di un immobile già nel patrimonio dell'ex "ospedale povertà di Tropea" e poi entrato a far parte, tramite un trasferimento ad opera della Regione, nel patrimonio dell'Asp. L'azienda sanitaria ha infatti deciso di intraprendere un'azione legale per ottenere il rilascio dell'immobile, ubicato insieme ad un terreno in località "Fossati" nel comune di Rombiolo.

Secondo l'Asp, la famiglia che da anni occupa il fondo ha versato sino al 2013 nelle casse dell'Azienda una somma di 50 euro per il canone di locazione annuale. L'Asp il 4 febbraio 2013 ha quindi diffidato i locatari del fondo per ottenere il pagamento di una somma complessiva di 24.092,00 euro per canoni di locazione scaduti, nonché per ottenere il rilascio dell'immobile, invitando altresì i locatari alla sottoscrizione di un contratto al fine di consentir-

gli di esercitare il diritto di prelazione sul fondo. Tale diffida è però rimasta senza esito. Risultando quindi vano ogni tentativo di composizione bonaria della vertenza, l'Asp il 27 febbraio scorso ha invitato l'ufficio legale dell'Azienda ad intraprendere ogni azione utile per il rilascio dell'immobile nonché per recuperare i canoni maturati.

Per introdurre il giudizio dinanzi al Tribunale per il rilascio dell'immobile ed entrare nel pieno possesso del bene, nonché per recuperare i canoni maturati, l'Asp ha però dovuto prima acquisire il titolo di proprietà sull'immobile ed a tal fine il 29 luglio scorso ha richiesto al dipartimento "Tutela della salute e politiche sanitarie" della Regione il decreto di trasferimento dell'immobile nel proprio patrimonio aziendale. Trasferimento ottenuto il 16 settembre scorso in forza della legge che dispone l'acquisizione al patrimonio delle Asp di tutti i beni mobili, le attrezzature e gli immobili prima ricadenti nel patrimonio dei Comuni con vincolo di destinazione alle vecchie Usl ed ora alle aziende ospedaliere. ◀ (g.b.)



Braccio di ferro tra Cgil-Cisl e direzione aziendale

# Indennità, procedura legittima Atti consegnati alla Corte dei conti

Catalano e Pugliese: così si ostacola l'amministrazione della sanità

**«Non ci sono anomalie, azioni unilaterali o danno erariale da parte dell'Asp»**

«Nessuna elargizione di soldi aggiuntivi solo ad alcuni dipendenti». Così il direttore generale dell'Asp Mario Catalano e il responsabile amministrativo Giuseppe Pugliese replicano alle accuse di Cgil e Cisl contro l'azienda.

«Nonostante sia obbligatorio espletare annualmente un procedimento per la valutazione diretta alla verifica del raggiungimento degli obiettivi assegnati, le indennità di risultato e della produttività dal 2008 al 2012 erano state liquidate al personale senza alcuna valutazione da parte degli organismi normativamente e contrattualmente preposti allo scopo. È questa liquidazione a pioggia non era conforme agli istituti contrattuali», sostengono i dirigenti dell'Asp.

Che spiegano: «Il percorso appena sinteticamente descritto, induceva la procura della Corte dei conti ad avviare una procedura per danno erariale, richiedendo all'Asp di recuperare dai dipendenti le somme impropriamente corrisposte senza la prevista valutazione degli obiettivi assegnati. L'azienda, proprio a difesa dei dipendenti esposti senza colpa al recupero, ha ipotizzato e messo in atto un percorso amministrativo, co-

municato alla guardia di finanza ed alla magistratura contabile, che trasformava le somme liquidate in acconto, sottoponendo alla valutazione dell'organismo di valutazione gli obiettivi degli anni 2009 e 2012; ossia quello definito nelle delibere contestate dalle organizzazioni sindacali».

Ecco perchè Catalano e Pugliese sostengono che «non ci sono anomalie, azioni unilaterali dell'amministrazione o danno erariale».

Sui criteri che secondo Cgil e Cisl sarebbero stati adottati, l'Asp sostiene che «i criteri stessi sono stati definiti in contrattazione decentrata, e sono esplicitamente richiamati nei provvedimenti direzionali e nelle deliberazioni aziendali». I dirigenti ricordano che «circa mille dipendenti hanno richiesto diverse informative sui richiamati criteri e agli stessi, individualmente, sono stati offerti per iscritto ampi chiarimenti».

Inoltre secondo Catalano e Pugliese «senza fondamento è il tentativo di far apparire la liquidazione dell'indennità di risultato avvenuta nei mesi successivi ad aprile, come un atto illegittimo ed arbitrario. Infatti in aprile non sono stati liquidati a tutti i dipendenti i conguagli per le indennità di risultato e della produttività per il 2012, per motivi diversi (mancata pubblicazione del curriculum, assenza della scheda di valutazione individuale, mancata comunicazione delle assenze che determi-

navano una riduzione delle indennità, mancata definizione del processo di valutazione da parte dell'organismo di valutazione, ed altro), per cui la risoluzione individuale delle problematiche richiamate ha consentito la relativa liquidazione. Cosa che è nella perfetta conoscenza dei sindacati».

In conclusione, sostengono i dirigenti Asp, «è inconfutabile che l'agire dell'azienda, di cui si è dato conto alla procura della Corte dei conti, alla guardia di finanza ed alla struttura commissariale, è perfettamente in linea con le disposizioni normative e contrattuali della dirigenza e del comparto».

Per Catalano e Pugliese «atteggiamenti e prese di posizione circa la legittimità di quanto definito dall'Asp, spesso infarcite di grossolane approssimazioni ed affermazioni non corrispondenti al vero, rischiano di creare confusione e di rallentare le attività che l'amministrazione ha posto in essere per ripristinare la legittimità della procedura di applicazione di un istituto contrattuale, e paralizzare l'azione dell'ente che, nonostante le ristrettezze del famigerato piano di rientro, persegue il fine esclusivo di garantire ai cittadini adeguate prestazioni sanitarie, anche attraverso la premialità di coloro che, di contro ed a fronte del blocco del turnover, maggiormente contribuiscono a questo scopo. ◀



## La vicenda

### Attacco e difesa

- Cgil e Cisl all'attacco sulla liquidazione delle indennità di produttività soltanto ad alcuni dipendenti dell'Asp.

- I dirigenti dell'azienda sanitaria Mario Catalano e Giuseppe Pugliese si difendono, e sostengono che quanto deliberato dall'Asp è legittimo e del tutto trasparente, smentendo i sindacati di categoria sull'argomento.

- L'Asp informa gli stessi sindacati che di tutte le procedure sulle indennità corrisposte sono stati interessati la procura regionale della Corte dei conti, la guardia di finanza, e l'ufficio del commissario straordinario per la sanità calabrese.



Dirigenti. Mario Catalano e Giuseppe Pugliese a Lamezia

## GENOMICA

## Biomedpark piattaforma che valuta la nutrizione

“Biomedpark” è la piattaforma di servizi specializzati nell’ambito della genomica, della proteomica, dell’imaging dei distretti corporei e delle neuroscienze, ora a disposizione dell’Università “Magna Graecia”. Finanziato con i fondi Pon, il progetto è stato presentato ufficialmente ieri mattina, nel corso di un interessante “openDay”.

«Usufruendo della piattaforma – ha detto il presidente di Fondazione UMG, Arturo Pujia –, i cittadini avranno la possibilità di determinare il loro stato di salute in base alla nutrizione, il che consentirà di diagnosticare alcune importanti patologie in fase anche molto precoce, mentre le aziende del comparto alimentare potranno sperimentare l’efficacia dei loro prodotti sulla salute dei consumatori, evidenziando i loro punti di forza e valorizzando i frutti del proprio lavoro sul mercato».

**Gianfranco Giovane**



## CENTRI MOBILI DI RIANIMAZIONE

# Asp di Vibo, consegnate due nuove ambulanze

I mezzi sono completi di attrezzature medicali e dotati di tutta la tecnologia di primo soccorso

Dopo la nuova ambulanza per la rete neonatale, equipaggiata di la culla termica, l'azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia si dota di altre due ambulanze, assolvendo così ad una delle esigenze prioritarie nel campo delle emergenze sul territorio della provincia. Le due ambulanze, complete di attrezzature medicali e dotate di tutta la tecnologia di primo soccorso, rappresentano dei veri centri mobili di rianimazione che vanno a completare il fabbisogno aziendale.

Soddisfazione ha espresso il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi per l'acquisto delle nuove ambulanze che «rimarca l'impegno - è scritto in una nota - più complessivo del management tutto, dal direttore sanitario al direttore amministrativo ed al direttore del SUEM 118, volto ad assicurare una adeguata ed efficiente rete di emergenza su tutto il territorio dell'azienda sanitaria vibonese». «Un ulteriore tassello - ha dichiarato Florindo Antoniozzi - che ci consente di garantire una più incisiva ed efficace attività da parte dei nostri operatori e che consente di offrire, allo stesso tempo, una adeguata assistenza sanitaria ai cittadini vibonesi nell'emergenza. La rete del SUEM 118 è una garanzia di tempestività e costituisce, grazie ai suoi operatori, un riferimento concreto e risposte ai cittadini, e per questo va potenziato con ogni utile iniziativa ed investimento».



**LOCRI/ LA DENUNCIA DELLA UIL**

# «I dirigenti medici qui vengono discriminati»

Mesiti e Simone puntano il dito contro la direzione strategica aziendale e annunciano prossime azioni legali in difesa dei diritti negati ai lavoratori

■ ■ DI SIMONA MUSCO

A Reggio Calabria e Palmi i medici valgono una cifra, a Locri un'altra più bassa. È questa la denuncia della Uil Fpl, che tramite l'ennesimo esposto presentato da Pasquale Mesiti e Nicola Simone lamenta l'atteggiamento della direzione strategica aziendale, la quale «non ha riconosciuto ai dirigenti medici e veterinari dell'ex Asl di Locri l'adeguamento della retribuzione di posizione in riferimento alla quota variabile». Un atteggiamento che, di fatto, ha disatteso il principio di uguaglianza tra lavoratori che ricoprono lo stesso incarico nella stessa azienda ma, di fatto, con stipendi diversi, «persistendo in un atteggiamento arrogante ed illegale nei confronti della dirigenza medica e veterinaria dell'ex Asl di Locri, protraendo una evidente ed irrazionale disparità di trattamento economico rispetto ai medici e veterinari dell'ex Asl di Palmi e di Reggio». Un caso assolutamente «unico in Italia», aggiungono i due sindacalisti, che «nega il diritto di uniformare i criteri di graduazione delle medesime funzioni espletate nell'ambito della stessa azienda sanitaria discriminando in questo modo, in maniera vergognosa, i dirigenti medici e veterinari dell'ex Asl di Locri e negando loro il giusto livello stipendiale in analogia con i dirigenti medici e veterinari dell'ex Asl di Reggio e di Palmi». Mesiti e Simone puntano il dito contro l'attuale direttore generale, Ermete Tripodi e contro il direttore amministrativo aziendale Vincenzo Scali, che avrebbero «cecinato» la petizione firmata dai dirigenti medici e veterinari dell'ospede

dale di Locri, «dimostrando una totale disattenzione verso i problemi della sanità della Locride che, iniziando dalla gestione della signora Squillacioti e passando a quella del dottor Sarica per finire alla attuale e moritura gestione Tripodi hanno massacrato». Ma non solo, i due avrebbero anche disatteso «le nostre continue richieste sindacali e le nostre continue azioni di sollecito intraprese nella correttezza delle prerogative sindacali e a tutela dei lavoratori, compreso la proclamazione dello stato di agitazione». La sigla sindacale parla di atteggiamento omissivo, in quanto la direzione strategica non ha mai revocato la delibera che di fatto ha autorizzato la trattenuta di parte dei compensi dovuti ai dirigenti medici e veterinari di Locri, annunciando il ricorso alle vie legali «con esamina di eventuale configurazione di ipotesi di reato amministrativo e penale e con richiesta di risarcimento per i danni e gli svantaggi economici, professionali e le intuibili ricadute negative di immagine dei professionisti aventi diritto a causa di esclusivo e palese dolo amministrativo». La Uil fpl ha quindi invitato tutti i dirigenti di Locri che si trovano in questa situazione ad intraprendere immediatamente «azione legale collettiva a tutela degli interessi violati. La nostra organizzazione sindacale offrirà patrocinio legale gratuito non solo agli iscritti ma a tutti i dirigenti medici e veterinari che ne faranno richiesta. In ogni caso offrirà ogni tipo di supporto richiesto dai medici e veterinari dell'ex Asl di Locri che avranno l'intenzione di intraprendere azione legale a difesa dei loro diritti negati».



## ■ OSPEDALE La manifestazione partirà oggi dal liceo Campanella Studenti degli istituti superiori lametini in corteo per il “Giovanni Paolo II”

PARTIRÀ oggi alle 9 dal Liceo Campanella la manifestazione promossa dai rappresentanti studenteschi di tutti gli istituti superiori lametini per tenere alta l'attenzione sulle criticità dell' Ospedale “Giovanni Paolo II”, a un mese dalla visita del ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Gli studenti, che ieri pomeriggio si sono incontrati nell'auditorium del Liceo “Campanella” per discutere delle ragioni dell'iniziativa di oggi, sollecitando con forza il mantenimento del Centro Trasfusionale, del reparto di Terapia Intensiva Neonatale e chiedono che alle promesse fatte dal ministro seguano i fatti, in particolare per quanto riguarda lo sblocco del turn over e la copertura delle carenze di personale che rischiano di far chiudere diversi reparti del nosocomio lametino.

«Come studenti lametini – scrivono in un documento congiunto i rappresentanti studenteschi – sentiamo il dovere di partecipare alla mobilitazione generale che in questi mesi c'è stata nella nostra città per salvaguardare l'ospedale di Lamezia e garantire un' effettiva tutela del diritto alla salute per i lametini e gli abitanti dei comuni del comprensorio. E' inammissibile pensare di lasciar morire un ospedale che serve un bacino così ampio di utenti; è inaccettabile che nell'ospedale della terza città della Calabria manchi il personale e sia fortemente deficitaria la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Per questo chiediamo a tutti gli studenti lametini di unirsi alla manifestazione di domani e far sentire la propria voce a difesa del nostro ospedale e della nostra sanità: è un diritto chiedere che venga garantito il diritto alla salute, ma è anche un dovere assumerci la nostra responsabilità di cittadini che vogliono essere protagonisti del futuro di questa città. Chiediamo una partecipazione numerosa ma soprattutto consapevole, uno scatto di impegno delle nuove generazioni che in questa città vivono e studiano, perché Lamezia non si veda privata di un servizio essenziale come quello dell'ospedale». La manifestazione partirà alle 9 dal piazzale antistante il Liceo Campanella, il corteo si muoverà in direzione dell'ospedale “Giovanni Paolo II”.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SANITA** Gli automezzi si aggiungono a quello messo a disposizione qualche mese fa

# Due nuove ambulanze per il 118

*Una per Vibo, l'altra per Serra. L'Asp: «Agli utenti risposte più tempestive ed efficaci»*

**di FRANCESCO PRESTIA**

SONO state consegnate ieri mattina all'Azienda sanitaria le tanto attese due nuove ambulanze del Suem 118 che si vanno ad aggiungere a quella già arrivata alcuni mesi addietro per la rete neonatale, equipaggiata di culla termica.

Questo dovrebbe consentire agli utenti di avere risposte più tempestive ed efficaci da parte di un servizio, appunto quello di emergenza urgenza, che finora è stato costretto ad operare in una situazione di forte precarietà, per come spesso da queste pagine abbiamo dovuto documentare, dando voce alle pubbliche denunce di utenti inviperiti o alle segnalazioni dello stesso personale. Difficoltà oggettive (dovute in primis, appunto, al ridotto numero di ambulanze in servizio e alle loro condizioni di innegabile degrado) che hanno messo a dura prova l'abnegazione del personale.

Ora però, e finalmente, verrebbe da dire, si volta pagina. I tre nuovi e moderni automezzi vanno a colmare le carenze numeriche e anche tecnologiche, considerato che l'equipaggiamento di bordo è di ultima generazione. Come sottolineato in una nota dell'Asp, le due ambulanze consegnate ieri rappresentano dei veri e

propri centri mobili di rianimazione che vanno a completare il fabbisogno aziendale.

Delle due consegnate ieri mattina, una (insieme a quella giunta in precedenza) resterà in dotazione alla postazione Suem della città, allocata nella parte posteriore dell'ospedale Jazzolino, l'altra è invece destinata al nosocomio di Serra San Bruno.

«Da oggi dunque - commenta soddisfatto Antonio Talesa, direttore del Suem 118 - il nostro servizio disporrà di sei ambulanze, di cui tre, quelle di Vibo e di Serra, nuove di zecca, e due, quelle di Soriano e Tropea, acquistate circa due anni addietro. Il sesto automezzo, che ha vari anni di attività alle spalle, verrà adibito, previa adeguata manutenzione, esclusivamente per i trasferimenti brevi, interni alla nostra azienda. Alle ambulanze vanno aggiunte infine le due automediche di cui già disponiamo».

Un parco macchine, dunque, ora complessivamente efficiente. Ma è sufficiente, finalmente, ad assolvere ai compiti dell'emergenza urgenza sul territorio provinciale? «Certamente sì - sorride il direttore Talesa - a patto che le ambulanze siano utilizzate correttamente, vengano cioè impiegate soltanto per i compiti "istituzionali" del Suem». Cosa

che finora non è avvenuta, visto che il servizio ha dovuto spesso farsi carico di trasferire i pazienti fuori provincia e anche fuori regione. Grande soddisfazione per l'arrivo delle ambulanze ha espresso il dg Florindo Antoniozzi il quale ha voluto rimarcare l'impegno più complessivo di tutto il management per assicurare un'efficiente rete di emergenza su tutto il territorio di competenza.

«E' questo un ulteriore tassello che ci consente, da un lato, di garantire una più incisiva ed efficace attività da parte dei nostri operatori e, dall'altro, di offrire un'adeguata assistenza sanitaria ai cittadini vibonesi nell'emergenza. Possiamo affermare che oggi la rete del Suem 118 è una garanzia di tempestività e costituisce, grazie ai suoi operatori, un riferimento concreto che dà risposte efficaci ai cittadini. Per questo motivo - ha concluso - il servizio va potenziato con ogni utile iniziativa ed investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ OSPEDALE La manifestazione partirà oggi dal liceo Campanella Studenti degli istituti superiori lametini in corteo per il “Giovanni Paolo II”

PARTIRÀ oggi alle 9 dal Liceo Campanella la manifestazione promossa dai rappresentanti studenteschi di tutti gli istituti superiori lametini per tenere alta l'attenzione sulle criticità dell' Ospedale “Giovanni Paolo II”, a un mese dalla visita del ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Gli studenti, che ieri pomeriggio si sono incontrati nell'auditorium del Liceo “Campanella” per discutere delle ragioni dell'iniziativa di oggi, sollecitando con forza il mantenimento del Centro Trasfusionale, del reparto di Terapia Intensiva Neonatale e chiedono che alle promesse fatte dal ministro seguano i fatti, in particolare per quanto riguarda lo sblocco del turn over e la copertura delle carenze di personale che rischiano di far chiudere diversi reparti del nosocomio lametino.

«Come studenti lametini – scrivono in un documento congiunto i rappresentanti studenteschi – sentiamo il dovere di partecipare alla mobilitazione generale che in questi mesi c'è stata nella nostra città per salvaguardare l'ospedale di Lamezia e garantire un' effettiva tutela del diritto alla salute per i lametini e gli abitanti dei comuni del comprensorio. E' inammissibile pensare di lasciar morire un ospedale che serve un bacino così ampio di utenti; è inaccettabile che nell'ospedale della terza città della Calabria manchi il personale e sia fortemente deficitaria la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Per questo chiediamo a tutti gli studenti lametini di unirsi alla manifestazione di domani e far sentire la propria voce a difesa del nostro ospedale e della nostra sanità: è un diritto chiedere che venga garantito il diritto alla salute, ma è anche un dovere assumerci la nostra responsabilità di cittadini che vogliono essere protagonisti del futuro di questa città. Chiediamo una partecipazione numerosa ma soprattutto consapevole, uno scatto di impegno delle nuove generazioni che in questa città vivono e studiano, perché Lamezia non si veda privata di un servizio essenziale come quello dell'ospedale». La manifestazione partirà alle 9 dal piazzale antistante il Liceo Campanella, il corteo si muoverà in direzione dell'ospedale “Giovanni Paolo II”.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

